

un vero, grande rito dell'amore; celebrato anche oggi, con largo seguito, non solo in Argentina ma pure nel resto del mondo.

## STORIA DI UNA PROFESSIONE

# Dentisti di ieri dentisti di oggi

Agnese Ansaloni

**C**hi di noi non ha mai provato a sedersi sulla poltroncina di un dentista è davvero fortunato, e mi scusino i dentisti. Il terrore della parola 'dente' già si palesa quando si nota anche solo un lieve ingiallimento nel sorriso, terrore che diviene panico, per la maggior parte di noi, al solo pensiero della parola 'trapano', 'ronzio', 'dolore'.

Da quando si è bambini, già il colore bianco del camice del medico e l'odore di disinfettante non appena si entra nella sala d'attesa, crea un certo malessere contornato da paura. Solo una buona educazione di igiene orale sin da piccoli e la fiducia nel dentista a cui ci si rivolge, può fare miracoli e cancellare gli stati di ansia.

Come in generale per tutto il nostro corpo, le malattie e le anomalie del cavo orale possono essere evitate con la prevenzione e scegliendo professionisti seri ed abilitati. Mi è sorta la curiosità di sapere quando e come sia nata la figura del dentista e...il viaggio a ritroso è stato lungo. Infatti, la carie dentaria nelle civiltà pre-agricole era molto bassa e quanto affermo, si basa sui ritrovamenti archeologici che datano l'apparizione ed il moltiplicarsi delle carie attorno a diecimila anni fa, quando, con la diffusione dell'agricoltura cambiò, tra i nostri antichi progenitori, il modo di cibarsi.

Cento trentamila anni addietro, ai tempi degli uomini di Neanderthal, erano in uso i primi strumenti odontoiatrici rudimentali, creati con bastoncini induriti grazie all'uso del fuoco, una piccola punta di selce incastrata da un lato e da una cordicella attaccata che, mossa con attitudine, divenne il primo 'trapano'.

Nel settemila avanti Cristo, nel sito di Mehrgarh, furono rinvenuti dei reperti che fecero pensare che i trattamenti venissero praticati da esperti artigiani di perle e di gioielli che includevano l'utilizzo di trapani ad archetto per curare i denti. In Slovenia, attorno al seimila cinquecento si ritrovò la prima otturazione con cera d'api.

Da allora, si iniziò a parlare del 'verme dei denti', quale causa delle carie dentarie, in India, in Egitto, in Giappone ed in Cina. Tant'è che furono rinvenuti diversi papiri sui quali si illustravano i trattamenti per le lussazioni mandibolari e per le fratture del-

le ossa mascellari. Era il tremila a.C.! Nel mille settecento a.C., il 'Codice di Hammurabi', fa riferimento due volte all'estrazione dentaria che, all'epoca, era ritenuta una punizione. Le protesi, però, venivano applicate alle mummie, per un fatto puramente estetico dato che si sa che credevano nella reincarnazione e che volevano apparire belli e sani nell'aldilà.

Persino Ippocrate ed Aristotele scrissero di odontoiatria, ma, il primo dentista di cui si sappia, fu il medico Hesyra dell'antico Egitto.

Altre rivelazioni e ritrovamenti molto generosi, si sono avuti dal popolo degli Etruschi che, nel quarto secolo a.C., grazie alla loro abilità nella lavorazione dei metalli e alla conoscenza dell'anatomia e della patologia dell'apparato masticatorio, sono divenuti i maggiori esperti in questo campo. Nei musei, si può ammirare il primo 'ponte amovibile' creato in oro. Al centro si nota un dente fatto con oro ed ai lati due barrette che potevano reggerlo abbracciando due denti per lato. Ecco perchè adoro l'archeologia, perchè dimostra che non abbiamo inventato nulla, ma modificato e migliorato quanto l'uomo, già in origine, era stato capace di creare, senza tutti gli strumenti innovativi che possediamo ora.

Nell'epoca Romana, invece, i reperti sono pochissimi poichè la sepoltura o la cremazione dei cadaveri ornati di oggetti d'oro erano vietati a causa delle leggi delle XII Tavole emanate dai 'decemviri' o magistrati dell'epoca. Furono infatti ritrovati pochissimi fili o bande d'oro usati per la legatura dei denti.

Orazio e Marziale scrissero alcune notizie riguardo ai denti posticci delle cortigiane romane, costruiti con osso o avorio.

Sino al secolo quinto a.C. risalgono alcune realizzazioni di denti umani fissati con bande d'oro.

Il Cristianesimo vietò lo sviluppo dell'odontotecnica per cui ci fu un periodo di oscurantismo. Le donne coprivano il volto con veli o bende che oscuravano il viso mentre gli uomini indossavano pesanti armature. Dal mille cinquecento d.C. si rinvenivano protesi scolpite in avorio, da un unico pezzo, cesellando e copiando la forma dei denti da quelli estratti dal paziente. L'avorio impiegato, proveniva dai denti di ippopotamo.

Luigi XVI, Re di Francia, nel 1746 aveva un dentista privato, Mouton, che pubblicò un saggio dove definisce 'architetto della bocca' colui che costruisce le protesi e che deve assicurare sia risultati estetici che duraturi.

Nacque il problema dell'ingiallimento dei pezzi di avorio o della loro scheggiatura col passare del tempo nelle bocche di coloro che ne avevano bisogno, ma, la fortuna ar- rise all'uomo ancora una volta: usando un

miscuglio di ceralacca e gomma, duttile e resistente, vennero create basi saldate alla placchetta di contenzione, celata dietro ai denti.

Per essere sempre più precisi, si sperimentò l'uso di calchi con la cera d'api o con il gesso.

Le invenzioni e gli esperimenti, da quel momento, iniziarono seriamente a prendere corpo e furono scritti anche tanti trattati a riguardo.

In Europa gli studiosi erano impegnati nella ricerca di un materiale che meglio rispondesse alle esigenze di estetica e di funzionalità per la costruzione di protesi e denti. Restarono le basi di avorio, ma vi si impiantarono denti umani trattati.

Nacque addirittura, soprattutto a Londra, un vero mercato dei denti, estraendoli direttamente dalle persone che donavano i denti in cambio di somme di denaro: un vero e proprio 'business'.

Poi, quegli studiosi, arrivarono alla porcellana grazie all'ingegno di un farmacista francese che, pian piano, con l'aiuto di un dentista, modificò al meglio la funzionalità e la resistenza: nacquero i denti artificiali che lui stesso usava servendosi della porcellana di bassa fusione. Nel 1780 W. Addis realizzò il primo spazzolino da denti moderno. Nel 1790 John Greenwood, dentista di George Washington, creò il primo motore dentale a pedali per alimentare la rotazione di un trapano. Nello stesso anno Josiah Flagg, un dentista americano, costruì la prima poltrona specifica per i pazienti odontoiatrici.

Dopo qualche anno, Giuseppe Angelo Fonzi ideò il dente 'terrometallico' ed iniziò a creare denti singoli, munendoli posteriormente di una piastrina di platino, che dava meno ingombro in bocca.

La scoperta del caucciù si deve all'americano Charles Goodyear, commerciante di scarpe, che mise a punto la 'vulcanizzazione'. L'industria dentale americana in collaborazione ed in competizione con quella inglese giunse a dare pure il colore gengivale e si era giunti alla seconda metà del 1800.

Adoro vedere le cose ed investigare nel loro passato, sapere che nulla deve essere dato per scontato solo perchè oggi è a nostra disposizione, ma non voglio neppure immaginare l'estrazione di un dente all'epoca dei liquori o dell'etere come anestesia. Per fortuna, dai trapani di legno dei primi uomini, ai barbieri ed ai monaci che 'cavavano' i denti con le pinze, ora possiamo sederci comodamente sulla sedia del dentista senza troppa paura e ringraziare i nostri avi che hanno reso possibile a tutti di avere un bel sorriso o di considerare la dentiera, immersa nell'acqua del bicchiere sul comodino, come un gioiello prezioso, frutto di tanta storia.